

Capsella bursa-pastoris (L.) Medik.

Nome comune: Borsa del pastore

Famiglia: Brassicaceae

CARATTERISTICHE

Pianta biennale alta 30/60 cm con fusti eretti, talvolta ramificati, solitamente glabri. Ha una radice legnosa a fittone (con una radice principale che va verticalmente in profondità nel suolo) che può emettere un acre odore solforato se spezzata.

Si tratta di una pianta conosciuta ed utilizzata in cucina fin dall'epoca dei romani, ritrovata addirittura in insediamenti neolitici.

DIFFUSIONE

Specie divenuta cosmopolita ma originariamente legata al bacino del Mediterraneo: probabilmente si è diffusa nel resto del mondo venendo trasportata inavvertitamente con specie coltivate, ad oggi risulta considerata tra le peggiori infestanti nei coltivi.

Vive dal piano fino ai 1800 m slm, preferisce habitat luminosi ed è molto comune in prati, incolti, parchi, viali, cimiteri.

FOGLIE

Si differenziano a seconda di dove vengono portate sulla pianta: le foglie che crescono nella rosetta basale sono dense, hanno il margine abbastanza inciso e sono lunghe fino a 10 cm. Le foglie che crescono lungo il fusto diminuiscono di dimensioni progressivamente verso l'alto ed hanno forma lanceolata.

FIORI

Sono piccoli e numerosi, portati in un'infiorescenza all'apice del fusto. La corolla è formata da quattro petali disposti a croce lunghi 2/3 mm.

FRUTTI

Il nome botanico è «siliquetta» e, nella Borsa del pastore, ricorda un cuore diviso in due logge, con il vertice rivolto verso il breve peduncolo che porta il frutto.

Curiosità

La borsa del pastore deve il proprio nome alla forma dei suoi frutti, contenenti numerosi piccoli semi e che sembrano ricordare le bisacce di pelle di alcuni pastori, che contenevano il sale da dare al bestiame. Dai semi può fuoriuscire un fluido viscoso contenente enzimi digestivi, la cui funzione non è ancora stata chiarita.



Parco Est delle Grazie
In collaborazione con
Bene Comune Cernusco